

Pistoia Musei

MAURO BOLOGNINI | UN NOUVEAU REGARD

Il cinema, il teatro e le arti

a cura di Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini

10 novembre 2022 – 26 febbraio 2023

Palazzo Buontalenti / Antico Palazzo dei Vescovi

www.pistoiamusei.it

INDICE CARTELLA STAMPA

- Comunicato stampa *MAURO BOLOGNINI | UN NOUVEAU REGARD Il cinema, il teatro e le arti*
- Intervento istituzionale di Lorenzo Zogheri, *Presidente Fondazione Caript*
- Testo critico dei curatori Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini
- Percorso mostra
 - Le ragioni della mostra
 - Antico Palazzo dei Vescovi
 - Palazzo Buontalenti
- Biografia dell'artista
- Attività didattiche
- Public Program
- Scheda catalogo
- Scheda tecnica
- Scheda Pistoia Musei

CARTELLA STAMPA DIGITALE: shorturl.at/EFLZ8

**Pistoia
Musei**

info@pistoiamusei.it
www.pistoiamusei.it

Pistoia Musei & Cultura Scrl

via de' Rossi 26, 51100 Pistoia
Tel. + 39 0573 97421
P.IVA/C.F. 01717560476
Codice Destinatario UE2LXTM
N. REA PT-173336
Registro imprese 01717560476

Pistoia Musei

presenta

MAURO BOLOGNINI | UN NOUVEAU REGARD
Il cinema, il teatro e le arti

a cura di Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini

10 novembre 2022 – 26 febbraio 2023

Palazzo Buontalenti / Antico Palazzo dei Vescovi

A cento anni dalla nascita del grande Maestro del cinema italiano,
una mostra racconta in modo complessivo la sua opera
e la **dimensione europea** della sua espressione visiva

PREVIEW STAMPA: 9 novembre 2022

www.pistoiamusei.it

Pistoia, 31 ottobre 2022. Per trentacinque anni protagonista indiscusso del cinema, dell'opera e del teatro italiani, grazie ai suoi film Marcello Mastroianni, Gina Lollobrigida, Claudia Cardinale, Jean-Paul Belmondo, Catherine Deneuve – solo per citarne alcuni – sono diventati delle star: è il pistoiese di nascita, ma cittadino del mondo, **Mauro Bolognini**, regista di fama internazionale, pietra miliare del cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta.

In occasione del **centenario della sua nascita**, dal 10 novembre 2022 al 26 febbraio 2023 Pistoia Musei presenta al pubblico **MAURO BOLOGNINI | UN NOUVEAU REGARD. Il cinema, il teatro e le arti**, mostra a cura di **Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti e Luca Scarlini** che si articolerà nelle sedi di Palazzo Buontalenti e dell'Antico Palazzo dei Vescovi, nel cuore storico della città di Pistoia.

Circa 200 tra manifesti, bozzetti, costumi, dipinti, fotografie e materiali di scena per una mostra che ha il duplice intento di **riconsiderare in modo complessivo l'opera di Bolognini e di espandere alla dimensione europea la ricerca sul suo lavoro e sulla sua espressione figurativa**, frutto di una sensibilità affinata in giovinezza all'ombra del cinema francese. Da qui anche il titolo della mostra, che mette idealmente l'accento sul contributo che la cultura d'Oltralpe ha offerto al lavoro del regista pistoiese.

Il percorso espositivo è organizzato in due sedi distinte. A **Palazzo Buontalenti**, dove si dipana la vicenda cinematografica di Bolognini, il percorso si articola in **sei sezioni cronologiche**: *Da Pistoia a Roma (con intermezzo in Francia); Bolognini e Pasolini; Tra successi e insuccessi: gli anni Sessanta; Tra impegno politico e letterario: i primi anni Settanta; Romanzi, specchi grotteschi e schegge di commedia: la seconda metà*

**Pistoia
Musei**

info@pistoiamusei.it
www.pistoiamusei.it

Pistoia Musei & Cultura Srl

via de' Rossi 26, 51100 Pistoia
Tel. + 39 0573 97421
P.IVA/C.F. 01717560476
Codice Destinatario UE2LXTM
N. REA PT-173336
Registro imprese 01717560476

degli anni Settanta; Gli ultimi anni. Accanto a questi, un **focus dedicato a un'antologia di dipinti dell'Ottocento** utilizzati dal regista come spunti, e un **approfondimento sulla sua personalità e i suoi gusti** con una selezione di oggetti e opere che lo hanno circondato nelle sue abitazioni. In una saletta 'cinematografica' appositamente allestita per la mostra, invece, un **montaggio video originale diretto da Rocco Gurrieri** propone una ricostruzione delle strette relazioni fra le pellicole di Bolognini e i riferimenti pittorici e fotografici che ne hanno ispirato l'atmosfera e la messa in scena, in particolare ne *La Viaccia* e in *Metello*.

Nella sede dell'**Antico Palazzo dei Vescovi** sono invece rievocate le sue regie liriche e teatrali: otto sale allestite in maniera 'scenografica' con **bozzetti, figurini, costumi** che rievocano le maggiori produzioni teatrali di Bolognini. In apertura una **spettacolare installazione video realizzata da Giovanni De Stefano** si presenta come un caleidoscopio di immagini che cronologicamente ripercorre gli allestimenti e i momenti significativi dell'opera teatrale di Bolognini: una sorta di lanterna magica proiettata su due schermi posti ad angolo retto tra di loro dove le immagini scorrono accompagnando il flusso dei visitatori.

MAURO BOLOGNINI | UN NOUVEAU REGARD. Il cinema, il teatro e le arti – attraverso l'ampia varietà di media offerti e il suo taglio trasversale fra cinema e arte, musica e letteratura – vuole essere **un invito alla scoperta della creatività di Bolognini**, il cui messaggio visivo continua a risuonare a cento anni dalla sua nascita.

La mostra è inoltre accompagnata da un **catalogo edito da Officina Libreria**, che raccoglie i contributi dei curatori e di alcuni tra i più importanti critici teatrali e cinematografici, storici dell'arte, della fotografia e del cinema italiani ed europei.

Per tutta la durata della mostra Pistoia Musei offre al pubblico di ogni età un ricco **programma di attività collaterali**: convegni, conferenze, concerti, una programmazione cinematografica legata al regista, oltre che visite guidate e attività educative per scuole, famiglie e pubblici speciali. Inoltre, il **14 dicembre al Teatro Manzoni di Pistoia, un concerto d'eccezione** sarà dedicato alle musiche realizzate per i film di Mauro Bolognini da **Ennio Morricone** e **Piero Piccioni**.

Ufficio stampa

Lara Facco P&C, viale Papiniano 42 | 20123 Milano | +39 02 36565133 | press@larafacco.com
Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com
Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | E. denise@larafacco.com
Alberto Fabbiano | M. +39 340 8797779 | E. alberto@larafacco.com

Responsabile Relazioni Esterne

Francesca Vannucci | T. + 39 0573 974228 | E. fvannucci@pistoiamusei.it

Ufficio stampa e Comunicazione

Rachele Buttelli | T. + 39 0573 974248 | E. rbuttelli@pistoiamusei.it

**Pistoia
Musei**

info@pistoiamusei.it
www.pistoiamusei.it

Pistoia Musei & Cultura Scrl

via de' Rossi 26, 51100 Pistoia
Tel. + 39 0573 97421
P.IVA/C.F. 01717560476
Codice Destinatario UE2LXTM
N. REA PT-173336
Registro imprese 01717560476

Con la mostra *Mauro Bolognini | Un nouveau regard. Il cinema, il teatro e le arti*, grazie a Pistoia Musei abbiamo colto l'occasione di una ricorrenza, il centenario della nascita di Mauro Bolognini, per proporre un'iniziativa che, superando i limiti della mera celebrazione, rendesse un effettivo tributo a un maestro del cinema italiano.

Trattandosi di una produzione che dal cinema spazia sino al teatro e all'opera e che è caratterizzata da un indiscutibile spessore intellettuale, questo ha comportato un complesso lavoro, sia in chiave interpretativa che nella conseguente selezione dei materiali da esporre.

Credo che il risultato abbia reso il giusto merito a un artista che è sempre rimasto legato alla sua città natale e che, partendo da questo vissuto, ha saputo inserirsi nelle più innovative correnti di pensiero che attraversavano l'Europa del suo tempo, con esse ponendosi in proficuo dialogo.

La realizzazione della mostra e la pubblicazione del catalogo a corredo – ricco di contributi significativi, sia dal punto di vista critico che storico – fanno parte di un impegno che da anni portiamo avanti per valorizzare l'opera di Bolognini, attraverso il sostegno alle tante e valide iniziative realizzate dal Centro culturale che ha la Fondazione Caript tra i soci fondatori.

Piena è la coerenza anche riguardo agli obiettivi che Pistoia Musei persegue con le sue attività: mettere al centro il territorio, la sua storia e chi ne è stato, nei diversi ambiti, protagonista o comunque partecipe in modo rilevante, attraverso una proposta sempre nel segno della qualità.

Lorenzo Zogheri, *Presidente Fondazione Caript*

***Un nouveau regard* su Mauro Bolognini**

di Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini

L'idea di questa mostra, organizzata da Pistoia Musei, è scaturita dal desiderio di celebrare il centenario della nascita di Mauro Bolognini (Pistoia, 1922 - Roma, 2001). Del resto, è noto come le celebrazioni centenarie siano spesso importanti occasioni di riscoperta e dibattito. Tanto più questa di Mauro Bolognini qui, a Pistoia, che per lui non è stata solo la città natale, ma un orizzonte di riferimento senz'altro importante, al di là della sua precocissima partenza per Roma all'età di venticinque anni. E non è un caso che proprio a Pistoia abbia sede il Centro Mauro Bolognini, fondato da Antonio Frintino e oggi guidato da Roberto Cadonici, cui spetta il merito di aver organizzato e indirizzato le ricerche intorno all'opera del regista in questi ultimi decenni.

Quella che a nostro avviso appariva come una lacuna ancora da colmare era una considerazione complessiva dell'opera di Mauro Bolognini nei suoi molteplici, sfaccettati, rapporti con l'universo delle arti, intendendo con questa espressione non solo i legami con le *altre* arti che il regista risulta aver frequentato a vario titolo, e di cui si è nutrito, ma anche e soprattutto i rapporti con gli artisti con cui, nel tempo, intrecciò collaborazioni d'intensa complicità. *Un nouveau regard*, un nuovo sguardo, insomma, sull'insieme dell'opera di Bolognini attraverso il suo immaginario visivo, letterario e musicale, che al contempo tenga in attenta considerazione la dimensione europea della sua fortuna.

Il titolo, *Un nouveau regard*, può in effetti sorprendere: un *incipit* francese per un regista tutto italiano e di origine toscana potrebbe suonare eccentrico; eppure, ci sembrava il modo più semplice e diretto per ricordare quanto Bolognini sia amato oltre i nostri confini, in particolare in Francia, e insieme quanto la stessa poetica di Bolognini – il suo realismo poetico – debba al cinema d'oltralpe.

Va detto che i rapporti di Mauro Bolognini con Pistoia sono sempre stati complessi: ecco un caso in cui non sembra fuori luogo utilizzare l'espressione *Nemo profeta in patria*. Bolognini ha provato ad amare questa città – lasciata presto, come s'è detto, per Roma nel 1947 – così come questa città ha provato ad amare lui. A Pistoia è sempre tornato negli anni, ha voluto renderle omaggio con un bel documentario nel 1983; Pistoia gli ha conferito onorificenze e dedicato molte iniziative. Eppure, si avverte come un vuoto che continua inspiegabilmente a dividere la schiva personalità dell'uomo dal cuore della città che gli ha dato i natali. Ci auguriamo che la mostra, assieme ai diversi altri eventi organizzati per il centenario, possano finalmente colmare questa discrasia tra la percezione ancora incerta di Mauro Bolognini a Pistoia e l'alto valore della sua arte.

[...] La mostra si propone di ricostruire l'universo artistico e culturale di Bolognini attraverso la «messa in scena» di oggetti e opere d'arte che lo hanno accompagnato, tanto negli spazi «intimi» delle sue case, così come in quelli dei suoi set. Oggetti e opere che parlano anche e soprattutto del suo fecondo rapporto con alcuni fra i suoi collaboratori prediletti: un nome fra

i tanti, quello di Mario Ceroli.

[...] Uno dei momenti nodali di questa mostra è inoltre quello che intende sottoporre a nuove verifiche il problema del rapporto di Bolognini con le «fonti» pittoriche del suo cinema: un problema ben noto a chi si è occupato del regista pistoiese (a partire dagli studi pionieristici di Raffaele Monti e Pier Marco De Santi), ma quasi sempre declinato, anche a causa di alcune affermazioni dello stesso Bolognini, in una prospettiva unicamente toscana e in particolare macchiaiola. La critica ha infatti talvolta accusato il regista di freddo calligrafismo, di una galleria di citazioni tratte dai capolavori della scuola macchiaiola (Signorini, Fattori, Lega e Cecioni), addirittura di una vera e propria «ossessione pittorica», individuando in questo tratto un limite, piuttosto che una forza, del suo cinema.

In realtà, un sistematico riesame delle sue due pellicole più dichiaratamente pittoriche, e cioè *La Viaccia* del 1961 e *Metello* del 1970, ha potuto dimostrare che le cose stanno diversamente rispetto a quanto si è sempre sostenuto: il raggio di fonti pittoriche di Bolognini, infatti, si estende molto al di là degli adorati Macchiaioli (con una spiccata predilezione, tra questi, per l'occhio, per certi versi pre-cinematografico, di Telemaco Signorini), rivelando una passione storico-artistica profonda e diramata, capace di estendersi dall'Italia all'intera Europa dell'Ottocento e del primo Novecento.

Una passione e una conoscenza, d'altra parte, non limitata agli artisti più celebri e ai capolavori conclamati – come, ad esempio, la notissima *Toilette del Mattino* di Signorini, famosa anche nel mondo del cinema dopo la puntuale citazione realizzata in *Senso* da Luchino Visconti –, ma capace di spaziare anche tra artisti considerati minori e tra opere poco conosciute, in particolare nel decennio, gli anni Sessanta, qui preso in considerazione. Bolognini rielabora il contenuto letterario di partenza – i romanzi di Pratesi e Pratolini – esaltandolo visivamente mediante un ricorso sistematico alla grande storia dell'arte, sentita come un nobile e condiviso retroterra culturale da evocare costantemente, ma non ricorrendo quasi mai al metodo della citazione letterale. Un'operazione quindi tutt'altro che calligrafica, mossa al contrario da una passione profonda.

[...] L'universo umano e intellettuale di Bolognini rimane ancora oggi un mosaico tanto affascinante quanto ancora, per molti versi, inafferrabile: un mare di cui s'avverte l'ampiezza senza conoscerne la reale profondità. Ci auguriamo che il nostro lavoro susciti in altri quella stessa fascinazione che lo «sguardo» di Bolognini ha donato a noi.

PERCOSO MOSTRA - Le ragioni della mostra

Mauro Bolognini (Pistoia, 1922 - Roma, 2001) è stato per trentacinque anni un protagonista del cinema e del teatro d'opera italiani. I film di cui è stato regista hanno riscosso un grande successo critico e commerciale, ottenendo importanti riconoscimenti presso i festival di Cannes, San Sebastian e Locarno. Il suo percorso professionale è stato segnato da collaborazioni importanti, come quella con il coetaneo Pier Paolo Pasolini, e dal coinvolgimento di attori di fama internazionale del calibro di Marcello Mastroianni, Gina Lollobrigida, Claudia Cardinale, Jean-Paul Belmondo, Catherine Deneuve e Liv Ullmann. Negli anni Sessanta e Settanta la sua reputazione si è diffusa anche all'estero, costruendo il mito dell'autore e della sua opera in Europa e oltreoceano.

Organizzata in occasione del centenario della nascita di Bolognini, la mostra ripercorre la carriera del regista nei suoi molteplici rapporti con l'universo delle arti e indaga la dimensione europea della sua espressione figurativa, frutto di una sensibilità affinata in gioventù all'ombra del cinema francese.

Un nuovo sguardo (*Un nouveau regard*) che ha saputo raccogliere il fascino della produzione cinematografica d'oltralpe per poi integrarla in un percorso articolato tra i generi e i linguaggi del cinema italiano del XX secolo, di cui Bolognini è stato uno dei principali interpreti.

PERCOSO MOSTRA - Antico Palazzo dei Vescovi

Sala 0_Sala del Vicario

Bolognini: opera e teatro

Installazione video

Concept: Giovanni De Stefano

Realizzazione: Giovanni De Stefano e Studio 3dSign

Cura scientifica: Luca Scarlini

Fornitura tecniche: Medartec srl

L'installazione video sul lavoro operistico e teatrale di Mauro Bolognini si presenta come un caleidoscopio di immagini che cronologicamente ripercorre gli allestimenti e i momenti significativi dell'opera di Bolognini in questi ambiti.

Una sorta di lanterna magica proiettata su due schermi posti ad angolo retto tra di loro dove le immagini scorrono accompagnando il flusso dei visitatori.

A esaltare e rendere vive le immagini contribuisce un leggero effetto di profondità e lo scorrimento a parallasse che aumenta l'effetto immersivo.

L'installazione è giocata sul rapporto tra i due schermi, che diventano a volte una superficie continua dove le immagini scorrono da uno all'altro, a volte elementi contrapposti con flussi di immagini che viaggiano in direzioni opposte. La disposizione ad angolo retto degli schermi crea una distorsione visiva che esalta il flusso visivo, mentre lo spigolo tra loro diventa un elemento di cesura, ma anche di entrata e di uscita delle immagini a seconda delle diverse situazioni, esaltando la geometria dell'apparato visivo.

Sala 1_Ingresso

La regia teatrale è una passione, che ha radici in un gusto sviluppato dall'infanzia. La faccio come una disciplina, una ginnastica, una lotta. Il regista in teatro è un servo dell'opera: alla fine esce stanco ma arricchito culturalmente, umanamente.

Mauro Bolognini

(intervista al «Giornale di Vicenza», 14 dicembre 1991)

Sala 2

Tosca, Adriana Lecouvreur

Mauro Bolognini esordisce nella regia con *Tosca* all'Opera di Roma il 22 dicembre 1964. Come afferma nelle interviste dell'epoca, la sua riflessione sul melodramma prende le mosse considerando il modello di rappresentazione lanciato da Luchino Visconti. Nel primo spettacolo, acclamato dalla critica (tra le voci positive scrittori del calibro di Alberto Arbasino e Giorgio Vigolo), la scelta, affidata a Ettore Rondelli, è quella di rivisitare le storiche scene di Adolfo Hohenstein per la prima del capolavoro pucciniano. In scena sono protagonisti Régine Crespin, Franco Tagliavini e Tito Gobbi, che dialogò a lungo con il regista (e da lui venne ringraziato), discutendo sullo specifico dell'azione nel melodramma. *Adriana Lecouvreur* debuttò, sempre a Roma, il 18 maggio 1966, con scene di Ettore Rondelli e costumi della grande Maria de Matteis che per Visconti aveva realizzato gli abiti di *Troilo e Cressida* (1949). Qui trionfava una rappresentazione del '700 attraverso l'*art nouveau*, per una edizione di grande successo, con molte riprese, che debuttò con Antonietta Stella, mentre il ruolo di protagonista andò poi a Magda Olivero e Raina Kabaivanska.

Luca Scarlini

Sala 2

Manfred

Il 7 dicembre 1966 Bolognini affrontò una nuova esperienza: la creazione di un lavoro scenico dal poema sinfonico *Manfred* di Robert Schumann, per la prima volta allestito in chiave di melodramma in Italia, magnificamente tradotto in italiano da Giorgio Manganelli. Il dispositivo era di Pier Luigi Samaritani, genio della scenografia pittorica, presenza ricorrente nelle produzioni di Bolognini (firmò anche i costumi per *Metello*) che proponeva fondali ispirati al romanticismo più visionario, con modelli nell'arte tra Germania e Inghilterra, perfetti per la definizione del mondo creato dal poema di Byron. Protagonista in scena era Enrico Maria Salerno, fortemente istrionico, e lodato dalla stampa dell'epoca, diretto da Piero Bellugi, il maggiore specialista in Italia della partitura schumanniana e poi artefice della celebrata versione con Carmelo Bene dello stesso poema byroniano-schumanniano, la quale ebbe grande successo all'inizio degli anni '80.

Luca Scarlini

Sala 3

Il Pirata

Il Pirata di Vincenzo Bellini era stato riportato alla fama da Maria Callas, prima alla Scala e poi a New York, tra il 1958 e il 1959. Mauro Bolognini firmò la regia dell'edizione al Maggio Musicale Fiorentino, andata in scena il 13 giugno 1967. In quella produzione, diretta da Franco Capuana, trionfava il talento di Montserrat Caballé, per la prima volta protagonista in Italia. La grande soprano venne acclamata da pubblico e critica: accanto a lei, nelle parti principali, erano Piero Cappuccilli e Flaviano Labò. Il dispositivo scenico, di cui restano magnifici bozzetti di Piero Tosi, era ispirato a un romanticismo fiammeggiante, nei toni del notturno, che più si addicono al complesso amore tra i due protagonisti. I costumi, realizzati da Cerratelli, sono opera di Anna Anni, che in gioventù dimorò a lungo a Pistoia, e che è stata tra i principali costumisti del dopoguerra italiano, collaborando a lungo con Bolognini e specialmente con Franco Zeffirelli.

Luca Scarlini

Sala 4

La Vestale

La Vestale è il lavoro più noto di Gaspare Spontini, il capolavoro del neoclassicismo teatrale nel melodramma. Mauro Bolognini mise in scena questo titolo al Teatro Massimo di Palermo, in un momento di grande vitalità dell'ente lirico palermitano, con cui il regista realizzò anche *Ernani* e *Elisabetta regina d'Inghilterra* di Gioachino Rossini. Il direttore era Fernando Previtali; protagonista una fulgente Leyla Gencer, tra le massime interpreti del personaggio di Giulia. Al suo fianco Robleto Merolla e Renato Bruson: le fotografie narrano di un allestimento imponente, che si ispira all'architettura settecentesca, con omaggi anche al mondo antico. I costumi, firmati da Marcel Escoffier, già collaboratore di Jean Cocteau per *Il testamento di Orfeo* (1959) e di Franco Zeffirelli che aveva lavorato per Bolognini ne *La notte brava* (1959), erano nella più pura linea della ricostruzione filologica di modelli neoclassici, dando alla protagonista un rilievo notevole.

Luca Scarlini

Sala 4

Cavalleria rusticana, Pagliacci

Mauro Bolognini affronta il classico dittico *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni e *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo nel gennaio 1971 al Teatro Comunale di Firenze. Sul podio Riccardo Muti, che dal 1968 era direttore principale dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. In scena i protagonisti erano nel primo lavoro Elena Suliotis e Gianfranco Cecchele, nel secondo Mietta Sighele e Richard Tucker. Luciano Damiani, collaboratore principale di Giorgio Strehler (suoi i dispositivi per spettacoli celebri come *El nost Milan*, *Vita di Galileo* e *La tempesta*), realizza una scenografia assai apprezzata, che si muove secondo un macchinismo felice. Il borgo siciliano di *Cavalleria rusticana* diventa, ruotando, il teatro di strada dei guitti di *Pagliacci*, lavoro ispirato a un caso di cronaca nera accaduto a Montalto Uffugo, sulle montagne calabresi. In precedenza, Damiani aveva realizzato con Bolognini *Il trovatore* all'Opera di Roma nella stagione 1968.

Luca Scarlini

Sala 5

Mosè

Mosè è uno dei titoli principali del repertorio serio di Gioachino Rossini riportato in auge a partire dagli anni '50 specialmente al Maggio Musicale Fiorentino, dove Bolognini mise in scena questo titolo nel maggio del 1973. Nel cast, diretto dal maestro Edoardo Müller, che qui debuttava sul podio, spiccava Cristina Deutekom, soprano olandese, dalla voce potente ed estesa, in scena a fianco di Gabriella Tucci e Bonaldo Giaiotti. Un allestimento segnalato dalla stampa per il forte impatto drammatico e il sapiente uso delle luci. Le scene erano opera di Pier Luigi Samaritani, con un omaggio alla pittura orientalista, rivisitata con squisito gusto pittorico, in una serie di fondali. I costumi erano invece tra le maggiori realizzazioni di Anna Anni: splendide tuniche adorne di *bijoux* (alcune già utilizzate nelle scene girate in Vaticano di *Fratello sole, sorella luna* di Franco Zeffirelli, 1972), con motivi azzurri e gialli.

Luca Scarlini

Sala 6

Il grande repertorio: dalla Norma alla Vedova allegra - Norma

Norma alla Scala (1972), con scene di Mario Ceroli e costumi di Gabriella Pescucci, star Montserrat Caballé, è lo spettacolo più importante degli anni '70 per Mauro Bolognini. A realizzare la scena è Mario Ceroli, portato a teatro nel 1968 da Luca Ronconi con *Riccardo III*. Il rapporto con Bolognini è stato uno dei più proficui per l'artista. *Norma* fu ripresa più volte negli anni seguenti: la produzione venne proposta al Bolšoj di Mosca in occasione della grande tournée scaligera del 1974 e fu oggetto di una delle prime riprese RAI nel 1977. La scena è dominata da un cubo che raffigura il tempio di Irminsul, che ha come simbolo centrale un albero con rami terminanti in mani. Gabriella Pescucci per i costumi della protagonista guarda al lavoro mirabile di Piero Tosi per la *Medea* di Pier Paolo Pasolini, evocando un antico passato barbarico. Bolognini tornò a *Norma* nel 1990, con un allestimento completamente diverso, presentato al Teatro Bellini di Catania con scene disegnate da Piero Guccione: la sua regia fu contestata per la scelta di concentrare l'illuminazione solo sui protagonisti, lasciando il coro nell'ombra.

Luca Scarlini

Sala 6 - *La vedova allegra*

Il 22 febbraio 1985 al Teatro San Carlo va in scena uno dei maggiori successi di questo periodo di Mauro Bolognini nel teatro d'opera, *La vedova allegra* di Franz Lehár, la più celebre delle operette viennesi. Una immersione nel «mondo di ieri», come lo definiva Stefan Zweig, realizzata con spirito moderno. Protagonista era una stellare Raina Kabaivanska. Bolognini, con una felice intuizione, chiamò per l'allestimento Mario Martone, allora regista della compagnia Falso Movimento e reduce dal successo di *Tango glaciale*, che aveva inaugurato il suo lungo *tour* nel 1982. Il regista realizzò, insieme a Lino Fiorito, un video astratto che dialogava con i magnifici e numerosi costumi di Piero Tosi, il quale reinventava a suo gusto la Belle Époque. La protagonista, con un sensazionale abito giallo, si stagliava su una sequenza di immagini verdi e azzurre. Lo spettacolo è stato poi ripreso in numerosi teatri, per un grande numero di repliche, sempre incontrando successo e acclamazioni.

Luca Scarlini

Sala 6 - *Aida*

Nel 1987 Bolognini affronta la sua sfida produttiva maggiore in campo melodrammatico: una monumentale *Aida* di Giuseppe Verdi davanti alla piramide di Giza, con scene di Tito Varisco e costumi di Luisa Spinatelli (che realizza 1300 abiti per questo spettacolo kolossal), un evento che fece epoca e di cui esiste un'ampia documentazione RAI. Il regista dirigeva un vero e proprio esercito di cantanti e comparse, come se fosse a Cinecittà. Nello spettacolo inserì due figure di danzatori, Jorge Donne e Luciana Savignano, che rappresentavano l'anima di Aida e di Radames, seguendo le azioni dei cantanti. Luisa Spinatelli, costumista somma, ricorda l'emozione della prima prova luci nel buio egiziano, con il regista commosso dalla bellezza che scaturiva da una impresa assai complessa. L'opera venne poi allestita all'Olympic Stadium di Montréal, per un pubblico di 80.000 spettatori, nel 1988. La produzione era del Teatro Petruzzelli, che in quel momento era un punto di riferimento per l'opera nei paesi del Mediterraneo meridionale, distrutto poi da un violento incendio il 27 ottobre 1991, che ha disperso la maggior parte dei documenti e dei materiali di questa grande produzione.

Luca Scarlini

PERCOSO MOSTRA - Palazzo Buontalenti

Corridoio d'ingresso

Avevo sei anni e spesso andavo a visitare una vecchia zia. La sua casa era piccola, ridicolmente piena di oggetti, dai quali non si toglieva più la polvere. Fra le tante cose sparse da ogni parte c'era "un grumo vegetale" che stava lì da anni: un DRAGO! lo avevo con lui un rapporto d'amore, anche se lui non mi dava troppa confidenza. Inutilmente speravo di averlo in regalo. Solo dopo tanto tempo mia zia, irritata ed esasperata dalla mia insistenza, acconsentì. Fece un pacchetto con tanti giornali, lo chiuse bene e me lo dette. Quando mi accompagnò verso le scale mi trattenne per un braccio. Forse voleva riprenderselo. Allora mi affrettai a dire: "Tornerò presto, zia". "Mi costerai caro, tu..." – rispose – "vedi almeno di studiare". Poi rise. Corsi a casa, aprii il pacco, ma al posto del mio Drago trovai un rametto ingiallito di uva di cera. Che scherzo crudele!! Fortunatamente ero di tempra dura. Piansi lo stesso. Mi chiusi nella mia stanza e scaraventai il pacco per terra. Mi parve, in quel momento, di sentire i miei fratelli che ridevano; allora lo raccolsi e decisi che quel rametto di uva ingiallita sarebbe stato per me un segno vero della vita.

Mauro Bolognini

(manoscritto autografo riprodotto in Pino Settanni, *Ritratti in nero... con oggetto*, Roma, Pieraldo Editore, 1989, p. 22)

Sala 1

Mauro Bolognini: le case, le cose (1)

«Mauro amava circondarsi delle opere dei suoi amici».

Le prime due sale sono dedicate alla personalità di Bolognini e al suo gusto visivo attraverso una scelta di oggetti e opere d'arte a lui appartenuti e che l'avevano circondato nelle sue diverse case a Roma: dai primi appartamenti in condivisione in via Mario de' Fiori e via dei Due Macelli, all'attico di via San Teodoro con vista sul Foro Romano, fino alla casa di piazza di Spagna, dove risiedette nel corso degli ultimi trent'anni della sua vita.

Esse possono essere lette come specchio del suo carattere e della sua maniera di fare cinema: «Mauro amava circondarsi delle opere dei suoi amici. Era come avere gli amici sempre un po' con sé», scriveva Andrea Bolognini, nipote di Mauro e suo collaboratore.

Evitando il gusto del collezionismo d'arte da investimento, Bolognini mise insieme una raccolta di disegni e dipinti dei suoi costumisti migliori (Lila De Nobili, Danilo Donati, Piero Tosi, Anna Anni, Bice Brichetto, ecc.). In questa vera e propria collezione di bozzetti di costumi teatrali o cinematografici, quelli di mano di Danilo Donati, suo grande amico, sono particolarmente numerosi: fra questi, spicca una serie di schizzi realizzati per il film *Roma* di Fellini.

Accanto a questi bozzetti, il regista amava circondarsi delle opere di artisti che frequentava o con cui aveva collaborato, come il pittore, scultore e incisore Gaetano Pompa – di cui esponiamo alcuni disegni e incisioni con dediche autografe all'amico Bolognini insieme a un curioso vaso in ottone – o lo scultore e scenografo Mario Ceroli – autore, oltre che del *Profilo di Mauro Bolognini*, anche del *Tavolo rosa dei venti* in legno e

marmo policromo, uno dei luoghi di lavoro deputati del regista e dei suoi sodali; entrambi qui presentati.

Monica Preti

Sala 2

Mauro Bolognini: le case, le cose (2)

«Sono cose più o meno lontane nel tempo, ma presenti nella memoria».

Per ristrutturare l'appartamento di piazza di Spagna Bolognini si era rivolto a Renzo Mongiardino: non soltanto architetto e arredatore, ma anche scenografo, più volte collaboratore di Franco Zeffirelli sia a teatro che al cinema.

Mongiardino aveva elaborato una sua personale filosofia dell'arredamento, in cui la dimensione del tempo e la percezione del passato, rapportate agli spazi del vivere quotidiano, erano costitutive del sentire presente: «l'interesse per l'antico non nasce da un desiderio nostalgico di gareggiare con esso, ma dalla convinzione che le cose del passato, se amate, possano continuare a vivere di vita "propria" e in questo contribuire a rendere il mondo contemporaneo, se non migliore, in qualche modo meno ostile».

È lo stesso senso del passato che si respira nei film di Bolognini come nel suo appartamento di piazza di Spagna. Le fotografie di Aurelio Amendola – eseguite per illustrare il servizio *Le visite esclusive di AD: Mauro Bolognini*, pubblicato sulla rivista «AD Architectural Digest» del novembre 1983 – ce ne lasciano un vivido ricordo: i quadri abitano le librerie, gli oggetti comuni convivono con quelli di antiquariato, le opere antiche si mescolano a quelle moderne e ai ricordi di vita.

Le due straordinarie tele di Jean-Baptiste Tierce, eccezionalmente concesse in prestito dalla Galleria Borghese di Roma, possono essere ammirate all'interno di una ricostruzione della *boiserie* che era stata appositamente disegnata da Renzo Mongiardino per accoglierle quando erano nell'appartamento di piazza di Spagna.

«Sono cose più o meno lontane nel tempo, ma presenti nella memoria» – diceva Bolognini, che soleva ripetere di amare circondarsi di oggetti intrisi di ricordi e per questo vivi, vitali, parlanti.

Monica Preti

Sala 3

Il manifesto nel cinema di Mauro Bolognini

Medium antichi quanto il cinema stesso, i manifesti cinematografici conobbero in Italia la loro stagione d'oro nell'immediato secondo dopoguerra quando, lungo le strade di città ancora ingombre di macerie e avvolte «inesorabilmente in un grigio senso di precarietà», iniziarono come tante isole colorate ad attrarre l'attenzione delle persone e a riaccenderne la fantasia. Da allora molti tra i migliori disegnatori italiani avrebbero tracciato su quelle superfici proiettive, tanto effimere quanto evocative, i corpi e i volti delle stelle del cinema, nuovi eroi ed eroine nei quali potersi immedesimare per sfuggire a una vita spesso difficoltosa e raggiungere un mondo sognato eppure straordinariamente reale.

Tra i grandi registi che portarono il cinema italiano a primeggiare nel mondo negli anni Sessanta e Settanta del XX secolo forse nessuno come Mauro Bolognini poté vantare,

nella pubblicistica dedicata ai suoi film, il pennello di tutti i più famosi cartellonisti dell'epoca. Artisti (Anselmo Ballester, Enrico De Seta, Silvano Campeggi, Sandro Symeoni e Manfredo Acerbo tra gli altri) che colorarono il suo raffinatissimo bianco e nero contribuendo, con manifesti a volte accattivanti e seducenti, altre volte disturbanti e quasi brutali, a promuovere presso il grande pubblico le eleganti e complesse pellicole del cineasta pistoiese.

Roberto Viale

Da Pistoia a Roma (con intermezzo in Francia)

Dopo la laurea in Architettura e la frequentazione dei corsi di Ottone Rosai, nei primi anni Quaranta, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, Bolognini si trasferisce a Roma, venticinquenne, nel 1947 per frequentare il Centro sperimentale di cinematografia. Suoi compagni d'avventura nella scoperta del mondo dello spettacolo sono Franco Zeffirelli e Piero Tosi, destinato quest'ultimo ad affiancarlo, in qualità di costumista, lungo l'intero arco della sua carriera.

Dopo un fruttuoso apprendistato con Luigi Zampa e, in Francia, con Yves Allégret e Jean Delannoy, esordisce nel 1953 con *Ci troviamo in galleria*, film-varietà chiamato a sfruttare le doti canore della protagonista Nilla Pizzi, vincitrice due anni prima del Festival di Sanremo, e il talento istrionico di un maestro dell'avanspettacolo come Carlo Dapporto.

Con *La vena d'oro*, che Bolognini porta sullo schermo nel 1955, inizia a precisarsi la fascinazione che, da quel momento, i complessi intrecci sentimentali, destinati a consumarsi nel segreto della sfera familiare, finiranno per esercitare sul suo cinema.

Nello stesso anno, il regista firma il suo primo successo: *Gli innamorati*, elegante esempio di «neorealismo rosa», in cui Bolognini declina con inaspettata sensibilità visiva l'universo della periferia romana, dove un'umanità vitale e arcaica sembra già assommare in sé le future ombre dei personaggi «di vita» pasoliniani.

Il 1956 lo vede dirigere *Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo*: di nuovo un film corale, dove, all'interno di una trama esile, viene dato tuttavia l'estro ad alcuni dei massimi interpreti della commedia italiana – Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo – di esibirsi in una serie di azzeccati bozzetti, che offrono «una rappresentazione blandamente ironica [ma] in realtà bonaria delle forze dell'ordine».

Andrea Baldinotti

Sala 4

Bolognini e Pasolini

Bolognini e Pasolini si conobbero, attorno alla metà degli anni Cinquanta, in casa di Toti Scialoja. La sintonia dovette essere immediata fra due coetanei da poco inseriti nella scena romana. L'uno vi era approdato, in fuga dal Friuli, a seguito di uno scandaloso processo e stava lavorando al primo romanzo, *Ragazzi di vita*; l'altro, invece, aveva avviato una carriera a Cinecittà grazie a *Ci troviamo in galleria* (1953), nel cast Nilla Pizzi e Sophia Loren.

Così Bolognini ha sintetizzato quest'incontro: «All'inizio, Pasolini era la sola persona con cui avevo voglia di lavorare».

La coppia avrebbe messo mano a cinque pellicole, fra il 1957 e il 1960, da *Marisa la*

civetta a *La giornata balorda*, ogni volta riavviando uno scambio proficuo fra sceneggiatore e regista. In mostra si presentano alcune locandine, che sintetizzano la storia di un sodalizio rilevante per la storia del cinema italiano nell'immediato dopoguerra.

Il duo creativo, del resto, suscitò resistenze feroci da parte del Ministero dello Spettacolo: gli autografi e i dattiloscritti qui esposti attestano la dedizione con cui Pasolini si mise al servizio dell'amico (lo documenta il copione de *La notte brava*), ma mostrano anche la censura esercitata dal governo sulle loro collaborazioni (ne danno conto le note tracciate dai funzionari ministeriali sugli *script* de *Il bell'Antonio* e de *La giornata balorda*).

Tommaso Mozzati

Sala 5

Tra successi e insuccessi: gli anni Sessanta

Dopo la realizzazione della *Giornata balorda* (1960), il sodalizio con Pier Paolo Pasolini segna una battuta d'arresto. Per il suo nuovo film, *La Viaccia* (1961), Bolognini prende le mosse dal romanzo di Mario Pratesi, *L'eredità*: opera di stampo verista, pubblicata nel 1885, in cui lo scrittore amiatino offre un'amara disamina dell'esistenza contadina sullo sfondo della campagna toscana e della città di Firenze nei primi anni del XIX secolo. Bolognini, spostando la vicenda in epoca umbertina, mette in risalto il clima di decadenza morale di un'Italia che s'avvia a cancellare il mondo rurale ormai preda degli stessi vizi – cupidigia, avidità – della borghesia cittadina, sui quali distende la sua ombra la bellezza carnale e inquieta di Bianca (Claudia Cardinale), la prostituta amata dal giovane protagonista del film Amerigo Casamonti (Jean Paul Belmondo).

L'universo femminile rimarrà al centro dell'attività di Mauro Bolognini lungo tutto il decennio.

Dopo *Senilità*, dal romanzo di Italo Svevo, e *Agostino*, dal romanzo di Moravia, entrambi del 1962, il regista, assecondando una moda particolarmente in voga in quegli anni, lavora in film a episodi come *La mia signora* (1964), *Le Fate* (1966), *Le Streghe* (1966-1967), *Capriccio all'italiana* (1968). Una consapevole fascinazione destinata a culminare nella realizzazione di due pellicole in cui la messa a fuoco del rapporto sentimentale assume contorni del tutto torbidi e ambigui: *Un bellissimo novembre* (1968-1969), dal romanzo di Ercole Patti, e *L'Assoluto naturale* (1969), ispirato a un testo di Goffredo Parise.

Andrea Baldinotti

Sala 6

Tra impegno politico e letterario: i primi anni Settanta

Il nuovo decennio si apre con *Metello* (1970), il film che consegnerà a Bolognini il più importante successo della sua carriera cinematografica. Tratto dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini, la pellicola s'incentra sulle vicende esistenziali di un giovane muratore – interpretato dall'esordiente Massimo Ranieri – coinvolto nelle lotte di classe nella Firenze tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Ottavia Piccolo, nel film Ersilia Pallesi moglie di Metello, vincerà a Cannes il premio per la miglior interpretazione femminile.

Il rapporto con la letteratura segna indelebilmente il lavoro di questi anni, privilegiando

vicende ambientate nello stesso periodo storico di *Metello*, alle quali il direttore della fotografia Ennio Guarnieri offre l'apporto della sua attenta ed elegante collaborazione: *Bubù* (1971) la cui storia di miseria e disperazione tratta dal romanzo di Charles Louis Philippe viene trasposta in una Belle époque milanese liberamente ricreata dalla sceneggiatura di Giovanni Testori.

Seguiranno: *Imputazione di omicidio per uno studente* (1972), film di forte impegno civile; *Fatti di gente perbene* (1974), sul celebre processo che vede imputati, nel 1905, i fratelli Tullio e Linda Murri, rei di aver tramato e provocato la morte del marito di quest'ultima; e *Libera, amore mio!* (1975), isolato tentativo di cinema politico ambientato nell'Italia tra fascismo e resistenza, rimasto bloccato dalla censura per ben due anni, il cui tiepido successo spinge Bolognini a tornare alle opere letterarie, realizzando *Per le antiche scale* (1975) dal romanzo omonimo di Mario Tobino.

Andrea Baldinotti

Sala 7

Romanzi, specchi grotteschi e schegge di commedia: la seconda metà degli anni Settanta

Il favore col quale pubblico e critica accolgono la trasposizione cinematografica del romanzo di Mario Tobino, in cui un misurato Marcello Mastroianni interpreta un medico manicomiale ossessionato dalla possibilità di isolare e curare il germe della follia, conferma Bolognini in questa sua ricerca di vicende drammatiche ancorate a un *coté* letterario nuovamente immerso nell'Italia di fine Ottocento. Basato sul romanzo di Gaetano Carlo Chelli, *L'eredità Ferramonti* (1976) recupera i temi della tragedia familiare, già sperimentati ne *La Viaccia* e *Fatti di gente perbene*, portando in primo piano una vicenda d'avidità e morte, sullo sfondo di una Roma umbertina dominata dai germi d'una spietata corruzione morale e politica.

Bolognini tenta quindi, con esiti affascinanti quanto problematici, un imprevedibile approccio al genere grottesco con *Gran bollito* (1977), ispirato alla storia di Leonarda Cianciulli, la saponificatrice di Correggio, che vede impegnati in vesti femminili, accanto alla protagonista Shelley Winters, attori come Alberto Lionello, Renato Pozzetto e Max von Sydow.

Sulla scia del rinnovato successo commerciale del film a episodi, Bolognini gira l'episodio *Sarò tutta per te*, inserito nella pellicola *Dove vai in vacanza?* (1978), cinico quanto spregiudicato ritratto del qualunquismo e dell'inconsistenza morale che assediano la borghesia italiana del momento.

Tornerà dietro la macchina da presa tre anni dopo, con *La storia vera della signora dalle camellie* (1981), biografia romanzata del noto personaggio di Alexandre Dumas figlio, di cui qui si espongono, accompagnate dalle foto scattate sul set da Aurelio Amendola, due costumi di scena di Piero Tosi. Per il suo contributo, Tosi riceverà, quell'anno, il Nastro d'Argento e il David di Donatello.

Andrea Baldinotti

Sala 8

Gli ultimi anni

Nonostante l'importanza del cast e l'elevato budget produttivo, che consente la messa a punto d'un sontuoso allestimento scenografico dovuto a Mario Garbuglia, *La storia vera della signora dalle camemie* viene stroncato dalla critica, sia in Italia che in Francia. I giudizi negativi ancora una volta stigmatizzano il film come una semplice sequenza di quadri d'epoca, ripetendo e, se possibile, amplificando l'accusa di sterile calligrafismo che ha accompagnato il regista per gran parte della sua carriera.

Nei successivi cinque anni, Bolognini lavorerà per la televisione, dirigendo due grandi produzioni come la *Certosa di Parma* (1982), da Stendhal, e gli *Indifferenti* (1989), da Moravia.

Il ritorno al cinema è una sensuale immersione nel passato rinascimentale italiano. *La venexiana* (1986), ispirato da un testo anonimo del Cinquecento, mette in scena gli amori di due nobildonne veneziane interpretate da Laura Antonelli e Monica Guerritore, conferendo una patina di suggestiva eleganza al genere erotico allora imperante in Italia. L'anno successivo è invece la volta di *Mosca, addio* (1987), dove Liv Ulmann porta sullo schermo il problema della rivendicazione dei diritti civili nell'allora Unione Sovietica, attraverso la figura dell'astronoma Ida Nudel.

Dopo aver realizzato un documentario su Palermo nel 1989, Bolognini affronta la sua ultima fatica cinematografica: la *Villa del venerdì* (1991), ispirata ancora una volta da un testo di Moravia, si rivela un dramma erotico che tuttavia non riesce a toccare le corde d'un pubblico ormai assuefatto a una tematica del tutto inflazionata.

La famiglia Ricordi, miniserie televisiva del 1995, conclude la sua carriera registica nel segno d'un ultimo rinnovato dialogo con il mondo del teatro lirico, intima profonda passione della sua vita.

Andrea Baldinotti

Passaggio fra sala 8 e 9

Le colonne sonore dei film di Bolognini

La rara antologia di 45 giri e *long-playings* qui presentata, dà conto delle prestigiose collaborazioni in campo musicale sulle quali Mauro Bolognini ha potuto contare per le colonne sonore dei suoi film. Durante la sua lunga carriera, il regista ha visto alternarsi al suo fianco alcuni fra i più importanti compositori per il cinema della seconda metà del secolo scorso. Carlo Rustichelli, Piero Piccioni, Armando Trovajoli e, soprattutto, Ennio Morricone – al quale sarebbe stato affidato il commento musicale di ben quindici pellicole – hanno indubbiamente saputo approfondire con rara intelligenza, attraverso le loro partiture, i contenuti delle vicende portate sullo schermo dal regista.

Di Morricone anche la colonna sonora di *La villa del venerdì* (1991), l'ultimo film di Mauro Bolognini; nei credits del CD è presente il nome di Paolo Zampini, flautista pistoiese che ha lavorato per decenni nell'ambito delle colonne sonore.

Sala 9

Invito al cinema

Gentili signore e signori, illustrissimi visitatori della mostra, vi invitiamo a prendere posto in questa sala cinematografica per assistere a uno spettacolo nuovissimo e sorprendente: due film di Mario Bolognini – La Viaccia e Metello – sezionati e analizzati, alla ricerca delle fonti visive utilizzate dal regista pistoiese!

Mauro Bolognini, un amore per le immagini

Montaggio, direzione, sonoro: Rocco Gurrieri

Cura scientifica: Vincenzo Farinella, Tiziana Serena

25 min, colore, 2022

Questo video consente di gettare uno sguardo sul cinema di Bolognini, analizzandone le fonti artistiche, appartenenti non solo alla canonica tradizione macchiaiola, ma anche alla grande pittura europea otto e novecentesca, e quelle fotografiche, tratte in gran parte dall'archivio storico dei Fratelli Alinari. Sarà così possibile entrare nell'officina mentale del regista, ripercorrendo il ricchissimo repertorio di immagini che ne ha fecondato la fantasia, e apprezzare con nuovi occhi due memorabili pellicole del nostro grande cinema.

Sala 10

Macchiaioli e non solo

In questa sala il visitatore può ammirare dal vivo alcuni dipinti degli autori prediletti da Bolognini: non solo le opere di quei pittori macchiaioli (come Giovanni Fattori e Telemaco Signorini) che da tempo la critica più avvertita ha messo in evidenza, ma anche le tele di altri artisti (come Henri de Toulouse-Lautrec e Teofilo Patini) che hanno costituito il complesso universo delle passioni figurative di Bolognini. Le due opere di Toulouse-Lautrec, eccezionalmente prestate dal Museo di Albi e dedicate all'iconografia della prostituzione, rivelano l'interesse del regista per questa tematica, in vista dell'ideazione di alcune scene de *La Viaccia* ambientate nella casa di tolleranza. La tela di Ottone Rosai, invece, vuole sottolineare il rapporto non solo artistico, ma anche umano, che ha legato Bolognini, negli anni della sua formazione, al grande pittore fiorentino.

Vincenzo Farinella

Sala 11

Le fotografie nel cinema di Mauro Bolognini

Stando alle numerose dichiarazioni di Bolognini e Tosi, sappiamo che dalle fotografie storiche, ricercate con caparbia, il cineasta pistoiese distilla quella particolare «atmosfera del film» per rielaborarla nella materia filmica. Le fotografie sono preferibili ai dipinti della stessa epoca giudicati meno attendibili ai fini della ricostruzione storica, vero fiore all'occhiello della sua opera. In *La Viaccia* (1961), l'ouverture è addirittura una sequenza statica di immagini Alinari e Brogi di fine Ottocento, coeve all'ambientazione del film nella Firenze umbertina. In *Metello* (1970), sebbene ritornino le fotografie storiche, Bolognini ci sorprende con inediti riferimenti alla fotografia contemporanea.



Alcune inquadrature ammiccano al modernismo europeo degli anni Venti e Trenta, ma una discreta serie rimanda alle ricerche dei fotografi fiorentini, fra cui Vincenzo Balocchi e Giuseppe Vannucci Zauli. È la prima generazione che porta un nuovo sguardo sulla città elevando la luce a motivo d'indagine specifico, variando le riprese nelle luci del giorno e della notte, scoprendo la città nei toni rarefatti creati dalla nebbia. Come i film su Firenze di Bolognini, la loro opera perviene a una visione di una Firenze minore, sfaccettata, colta all'ombra degli stereotipi monumentali.

Tiziana Serena

**Pistoia
Musei**

info@pistoiamusei.it
www.pistoiamusei.it

Pistoia Musei & Cultura Scrl

via de' Rossi 26, 51100 Pistoia
Tel. + 39 0573 97421
P.IVA/C.F. 01717560476
Codice Destinatario UE2LXTM
N. REA PT-173336
Registro imprese 01717560476

BIOGRAFIA DI MAURO BOLOGNINI

1922

Mauro Bolognini nasce il 28 giugno a Pistoia, nella casa di famiglia in via Dalmazia 258. Il padre Alduino è un commerciante; la madre, Natalina Giovannini, è casalinga. È il secondo di tre fratelli: Marcello (1921-2010) farà il commercialista; Manolo (1925-2017) diventerà un produttore cinematografico e sarà spesso a fianco di Mauro.

1938-1939

Al Liceo Forteguerra di Pistoia, conosce l'antifascista e futuro partigiano Silvano Fedi, di due anni più anziano; ucciso dai nazisti nel 1944, Fedi lascia un segno profondo su Mauro.

1942

Si diploma nel regio Liceo classico Niccolini-Guerrazzi di Livorno. Si iscrive alla facoltà di Medicina a Firenze, ma presto passa a quella di Architettura, dove sosterrà una dozzina di esami. Tra i suoi compagni di studi vi è Franco Zeffirelli (1923-2019).

1947

Con Zeffirelli va a Roma dove li raggiunge anche il futuro costumista Piero Tosi (1927-2019), conosciuto in precedenza a Ischia. Abbandona l'università e comincia a frequentare le lezioni del Centro Sperimentale di Cinematografia, come uditor del corso del costumista Gino Sensani.

A Roma abita dapprima in una stanza nel sottotetto di palazzo Balestra a piazza Santi Apostoli, da poco lasciata libera da un giovane Francesco Rosi appena trasferitosi da Napoli nella capitale. Le successive dimore saranno quelle di via Mario de' Fiori e via dei Due Macelli; quest'ultima da subito condivisa con gli amici Franco Zeffirelli e Piero Tosi cui s'aggregheranno presto la costumista Anna Anni (1926-2011) e lo scenografo e costumista Danilo Donati (1926-2001). Nel corso degli anni, molti degli artisti che Roma vedrà tentare una carriera nel mondo dello spettacolo, troveranno proprio all'interno delle stanze di via dei Due Macelli ospitalità e insieme un costante punto di riferimento.

1948

Il suo primo lavoro ufficiale nel cinema è come assistente alla regia in *Anni difficili* di Luigi Zampa. Di Zampa sarà aiuto regista (a volte non accreditato) in altri sei film – tra cui quel modello di cinema civile e di ricostruzione d'epoca che è *Processo alla città* (1952).

1953

Esordisce alla regia con un film-varietà: *Ci troviamo in galleria*, con Carlo Dapporto, Nilla Pizzi e Sophia Loren.

1955

Con *Gli innamorati* (Nastro d'argento alla sceneggiatura) la critica comincia ad accorgersi di Bolognini: tra i suoi sostenitori più fedeli e convinti, Pietro Bianchi e Alberto Moravia.

1957

Con *Marisa la civetta* inizia la collaborazione con Pier Paolo Pasolini e la scrittrice toscana Lucia Drudi Demby (*alias* Tatina Demby).

1958

La sceneggiatura di *Giovani mariti* (scritta con Pasolini) vince la Palma d'oro al Festival di Cannes. Iniziano gli scontri con la censura.

1959

La notte brava, sceneggiato da Pasolini, fa scandalo con la sua rappresentazione di una Roma amorale e sfrenata. Ma neanche il beffardo *Arrangiatevi!*, con Totò e Peppino De Filippo, piace ai censori democristiani.

1960

Il bell'Antonio, dal romanzo di Vitaliano Brancati, con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale, vince la Vela d'oro al festival di Locarno. È l'inizio di una lunga serie di adattamenti letterari; molti critici, accecati dall'ideologia, cominciano ad accusare Bolognini di essere un esteta e un formalista.

1961

La viaccia, con Claudia Cardinale e Jean-Paul Belmondo, tratto dal romanzo di Mario Pratesi, vince il Nastro d'argento per i costumi e la scenografia. Nello stesso anno Bolognini aiuta Pasolini a trovare un produttore per il suo esordio alla regia, *Accattone*: è Alfredo Bini. Appena ultimate le riprese a Trieste di *Senilità* (dal romanzo di Italo Svevo) a Trieste, s'installa stabilmente in via San Teodoro al numero 4, in un appartamento, attico e superattico, con vista sul Foro Romano.

1962

Escono nelle sale *Senilità* e *Agostino* (dalla novella di Moravia); con i due film inizia la collaborazione con un altro grande scrittore-sceneggiatore: Goffredo Parise.

1964

Mette in scena *Tosca* al Teatro dell'Opera di Roma, poco dopo, *Ernani* di Giuseppe Verdi al Teatro Massimo di Palermo. Comincia così un'intensa attività di regista di opere liriche, che lo impegnerà fino al 1996 e lo porterà a collaborare con numerose star del melodramma: Riccardo Muti, Renata Scottò, Montserrat Caballé, Raina Kabaivanska.

1966

Al festival di San Sebastián viene premiato come miglior regista per *Madamigella di Maupin*. Alla fine degli anni Sessanta si stabilisce nell'appartamento in piazza di Spagna al numero 6, dove risiederà nel corso degli ultimi trent'anni della sua vita.

1967

La città di Pistoia omaggia Mauro Bolognini del premio «Cino».

1970

Metello, tratto dal romanzo di Vasco Pratolini, è il maggior successo della carriera di Bolognini: incassa 1,7 miliardi di lire. I giovani interpreti Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo vengono coperti di premi, da quello per la miglior interpretazione femminile a Cannes ai David di Donatello.

1971

Nel dicembre realizza alla Scala la sua fortunata *Norma*, protagonista Montserrat Caballé, con le scene e i costumi di Mario Ceroli, con cui collabora spesso negli anni seguenti. La produzione viene ripresa per molti anni dal teatro milanese.

1971-1976

Drammi in costume come *Bubù*, *Fatti di gente perbene*, *Per le antiche scale* e *L'eredità Ferramonti* (per cui Dominique Sanda viene premiata a Cannes) ottengono ottimi incassi. Scrive Moravia: «Nessuno vorrebbe vivere nel passato di Bolognini... È un passato che mortifica e fa soffrire, e per il quale non si prova nostalgia».

1974

Esordisce come regista di prosa con *Il ritorno a casa* di Harold Pinter al Teatro Metastasio di Prato; ne sono interpreti Carla Gravina, Umberto Orsini, Corrado Pani e Mario Carotenuto.

1977

Nella farsa macabra *Gran bollito* fa recitare *en travesti* Max von Sydow, Alberto Lionello e Renato Pozzetto.

1978

Al Teatro La Fenice di Venezia va in scena *Aida*, scene e costumi di Mario Ceroli, che segna il debutto alla direzione d'orchestra di Giuseppe Sinopoli.

1981

Di *La storia vera della Signora dalle Camelie*, una coproduzione con la Francia, viene realizzata una versione per il cinema e una per la televisione. Ne sono interpreti Isabelle Huppert e Gian Maria Volonté.

1982

La Certosa di Parma, dal romanzo di Stendhal, è un film televisivo di circa 5 ore. Ormai solo il piccolo schermo consente di realizzare progetti così ambiziosi.

1983

Gira il documentario *Giorni di Pistoia*, commissionato due anni prima dalla locale Cassa di Risparmio, in occasione del centocinquantenario della Cassa.

1985

Per *La vedova allegra* di Franz Lehár (Napoli, Teatro San Carlo) chiede al giovane Mario Martone di realizzare una scenografia video insieme.

1987

Firma la regia dell'*Aida* di Giuseppe Verdi alle Piramidi di Giza, in Egitto, scene di Tito Varisco, costumi di Luisa Spinatelli, uno spettacolo di grande successo poi ripreso allo Stadio Olimpico di Montréal.

1989

Nella Valle dei Templi di Agrigento mette in scena *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello, con Irene Papas e Luigi Pistilli.

1995

La miniserie *La famiglia Ricordi* ottiene alti indici di ascolto su Rai Uno: è l'ultima regia di Bolognini.

1999

Riceve il David di Donatello alla carriera.

2001

Il 14 maggio muore a Roma, nella sua casa in piazza di Spagna, dopo una lunga malattia.

ATTIVITÀ DIDATTICHE

VISITE GUIDATE

Visite guidate per gruppi organizzati € 90
biglietti di ingresso alla mostra non inclusi, max 25 persone

Visite guidate del weekend € 10
per singoli visitatori, biglietto di ingresso incluso
sabato ore 16:30, scopri il calendario online

FAMIGLIE

Laboratori per famiglie
famiglie con bambini dai 7 agli 11 anni, attività al costo del biglietto di ingresso
alla mostra
sabato ore 15:30, scopri il calendario online

Campus natalizio al museo
per bambini dai 7 agli 11 anni
29-30-31 dicembre, dalle 9:30 alle 13:00, scopri i dettagli online

Caccia al tesoro per famiglie!
famiglie con bambini dai 3 agli 11 anni, attività al costo del biglietto di ingresso
alla mostra
domenica 22 gennaio, scopri i dettagli online

SCUOLE

Visita guidata dialogica
per gruppi scolastici di max 25 persone
€5 a partecipante, ingresso alla mostra incluso, gratuito per insegnanti
accompagnatori

Visita guidata con laboratorio finale
per gruppi scolastici di max 25 persone, scopri i dettagli online

Fuori programma
apertura serale della mostra a cura degli studenti dell'Istituto Mantellate
giovedì 23 febbraio dalle 18 alle 21

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

Il piacere dell'arte
attività per persone con Alzheimer e chi se ne prende cura



scopri maggiori dettagli online

[Visite guidate in LIS](#)

visite alla mostra per persone sorde e udenti con interprete in Lingua italiana dei segni

scopri il calendario online

Tutte le attività sono su prenotazione
per maggiori informazioni visita pistoiamusei.it/attività
o scrivi a edu@pistoiamusei.it

**Pistoia
Musei**

info@pistoiamusei.it
www.pistoiamusei.it

Pistoia Musei & Cultura Scrl

via de' Rossi 26, 51100 Pistoia
Tel. + 39 0573 97421
P.IVA/C.F. 01717560476
Codice Destinatario UE2LXTM
N. REA PT-173336
Registro imprese 01717560476

PUBLIC PROGRAM

LE NOTE DEL DESIDERIO - BOLOGNINI E MORRICONE

Rassegna di cinque film di Mauro Bolognini musicati da Ennio Morricone, in collaborazione con il festival Presente Italiano

. **Domenica 13 novembre** (all'interno di Presente Italiano) Pistoia, Cinema Roma, ore 17:15

Imputazione di omicidio per uno studente (1972, 105'). Presenta Matteo Marelli

. **Domenica 20 novembre**, Palazzo de' Rossi, ore 18

Metello (1970, 107'). Presenta Vincenzo Farinella

. **Domenica 27 novembre**, Palazzo de' Rossi, ore 18

La storia vera della signora delle camelie (1981, 115'). Presenta Roberto Cadonici

. **Domenica 4 dicembre**, Palazzo de' Rossi, ore 18

Fatti di gente perbene (1974, 120'). Presenta Andrea Baldinotti

. **Domenica 11 dicembre**, Palazzo de' Rossi, ore 18

Per le antiche scale (1975, 115'). Presenta Michele Galardini

Ingresso gratuito, prenotazione online su pistoiamusei.it

MAURO BOLOGNINI INCONTRA I MUSICISTI DEL SUO TEMPO: ENNIO MORRICONE E PIERO PICCIONI

Concerto di musiche originali e arrangiamenti di Ennio Morricone e Piero Piccioni composti per i film di Mauro Bolognini.

L'evento è promosso da Fondazione Caript, con la collaborazione dell'Associazione Teatrale Pistoiese.

Conduttore della serata e autore dei testi Massimiliano Barbini. Progettazione artistica Paolo Zampini.

Mercoledì 14 dicembre, Pistoia, Teatro Manzoni, ore 21

INCONTRI SU CINEMA E TEATRO

La programmazione prosegue nei mesi di gennaio e febbraio 2023 con un ciclo di tre incontri con critici, personalità e protagonisti del cinema e del teatro.

Scopri tutti gli eventi consultando il calendario completo su pistoiamusei.it

Mauro Bolognini.

Un nouveau regard

Il cinema, il teatro e le arti

A cura di Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini

Il regista pistoiese Mauro Bolognini (1922-2001) è stato un protagonista della cultura italiana del secondo dopoguerra. Nel centenario della nascita si propone una riconsiderazione complessiva della sua opera, capace di spaziare tra cinema, televisione, teatro e opera lirica, sottolineando in particolare i fecondi rapporti intrattenuti con il cinema francese e con la cultura italiana a lui contemporanea (in particolare con Pasolini). Regista di decine di pellicole, con lui hanno recitato tra gli altri Claudia Cardinale, Ottavia Piccolo, Isabelle Huppert, Jean Paul Belmondo, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi. Nel catalogo verrà riproposta l'ampia selezione di opere (manifesti, bozzetti, costumi, fotografie, oggetti di scena...) presente in mostra, che consente di seguire, anno per anno, i momenti più significativi della vita e dell'opera del regista. Ma il catalogo ha anche un'ambizione più vasta: ricostruire il rapporto intrattenuto da Bolognini con le arti. Si proporrà una riconsiderazione ad ampio raggio dei suoi gusti artistici, a partire dalla formazione toscana, a contatto con i capolavori della pittura macchiaiola e con le esperienze della scuola pistoiese del primo Novecento, e dal periodo di studio con Ottone Rosai, presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. I saggi in catalogo avanzeranno anche un approfondimento sulle sue preferenze estetiche, attraverso lo studio degli oggetti e le opere di cui amava circondarsi nelle sue case (ritratte nelle fotografie di Aurelio Amendola), nonché sui rapporti intrattenuti con vari artisti contemporanei, con un focus specifico su Mario Ceroli. Un'ulteriore riflessione sarà dedicata a rievocare la passione storico-artistica che ha caratterizzato l'intera opera del regista, inducendolo ad arricchire molte sue pellicole – e in particolare *La Viaccia* del 1961 e *Metello* del 1970 – di vere e proprie citazioni figurative di capolavori della pittura italiana e francese, puntualmente illustrate in mostra e in catalogo.



Via dei Villini 10, Roma
www.officialibraria.net



2022, 416 pp., 397 ill. a colori e b/n
brossura con alette, 21x28 cm

Cataloghi di mostre
€ 40,00

ISBN: 9788833671901





Sommario

Un nouveau regard su Mauro Bolognini - Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini

Alberto Pezzotta – *L'anarchico discreto. Bolognini, itinerario di una carriera artistica*

Jean A. Gili – *La Fortuna di Mauro Bolognini in Francia*

Monica Preti – *Mauro Bolognini: le case della vita, la vita delle cose*

Luca Scarlini – *Il melodramma o la lingua perduta della madre: Bolognini e la tradizione dell'opera italiana dell'Ottocento*

Tommaso Mozzati – «Laico e libero»: il nodo Pasolini-Bolognini alla prova del cinema

Silvio Balloni – *Il «Ciclo dei Vinti»: Bolognini e la letteratura*

Vincenzo Farinella – *Mauro Bolognini, un regista innamorato e la pittura: due casi-studio (La Viaccia e Metello)*

Tiziana Serena – *Fotografie e immaginario fotografico nei film La Viaccia (1961) e Metello (1970)*

Andrea Baldinotti – *Il luoghi e il tempo. Attraverso i set cinematografici di Mauro Bolognini*

Giorgio Bacci, Roberto Viale – *I manifesti e il cinema di Mauro Bolognini*

Katarzyna Matul – *I manifesti polacchi per i film italiani nella seconda metà del XX secolo*

Roberto Cadonici – *Testimoni di un mondo*

Opere in mostra



SCHEDA TECNICA

Titolo	<i>MAURO BOLOGNINI UN NOUVEAU REGARD</i> <i>Il cinema, il teatro e le arti</i>
A cura di	Andrea Baldinotti, Vincenzo Farinella, Monica Preti, Luca Scarlini
Mostra ideata e realizzata da	Pistoia Musei Pistoia Musei & Cultura srl
Promossa da	Fondazione Caript
Partner	Associazione Teatrale Pistoiese, Presente Italiano
Corporate Membership	Consorzio Leonardo, Del Pinto e Associati - Studio Legale, ToscoData
Sedi espositive	Antico Palazzo dei Vescovi e Palazzo Buontalenti
Giorni e orari	Mercoledì-domenica ore 10-19 Chiuso lunedì e martedì
Biglietti	Intero € 10 Ridotto € 7 Under 30, over 65; soci Unicoop Firenze, Touring Club, UNESCO, FAI, ACI, ANISA; insegnanti con documento di riconoscimento; abbonati Associazione Teatrale Pistoiese, il Funaro Centro Culturale, Stagione Sinfonica e Stagione Musica da Camera Promusica; possessori biglietti Palazzo Strozzi, Carta Fedeltà Farmacie Comunali Pistoia, biglietti festival Presente Italiano Biglietto Famiglie € 18 Per tutte le famiglie composte da uno o due adulti e almeno un ragazzo dai 6 ai 18 anni (valido massimo per 6 persone) Scuole e under18 € 3 Gruppi scolastici e giovani fino ai 18 anni Biglietto cumulativo €14 Mauro Bolognini. Un nouveau regard + Collezioni del Novecento + San Salvatore)



	Gratuito Bambini con meno di 6 anni, visitatori con disabilità e accompagnatori, giornalisti con tessera professionale in corso di validità previo accredito, guide turistiche con tesserino, insegnanti con gruppi scolastici, soci ICOM e ICOMOS
Info e prenotazioni	via de' Rossi 26 – 51100 Pistoia, Italia T. +39 0573 974267 E. info@pistoiamusei.it www.pistoiamusei.it
Pubblicazioni	Catalogo della mostra, pp. 416, Officina Libreria, Roma
Attività educative	Visite guidate per adulti Visite per le scuole Visite per persone sorde e udenti con interprete in LIS Laboratori per bambini Attività per persone con Alzheimer e chi se ne prende cura
Eventi collaterali	Proiezioni Concerti Talk
Ufficio stampa	Lara Facco P&C Milano +39 02 36565133 press@larafacco.com www.larafacco.com



PISTOIA MUSEI

Pistoia Musei è un progetto nato nel 2019 dalla volontà di Fondazione Caript sotto la direzione di Philip Rylands (già Direttore della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia) e diretto oggi da Monica Preti (già Responsabile della programmazione culturale all'Auditorium del Musée du Louvre).

Pistoia Musei propone un calendario di iniziative culturali articolato e attrattivo e un programma espositivo di ampio respiro volto a valorizzare lo straordinario patrimonio artistico della città, aperto alla dimensione internazionale.

Con le sue quattro sedi situate nel centro storico di Pistoia, la rete di musei si anima idealmente attraverso il tessuto cittadino, rafforzando il legame con il territorio e creando nuovi percorsi culturali urbani.

Importante complesso architettonico e archeologico, l'Antico Palazzo dei Vescovi è sede di collezioni d'arte medievale e moderna. È attualmente in corso un ampio piano di ristrutturazione e di valorizzazione dell'intero palazzo secondo un nuovo progetto museologico e museografico che, attraverso un percorso articolato su quattro piani, spazierà dall'archeologia all'Ottocento e permetterà di raccontare la storia della città nelle sue diverse stratificazioni.

Palazzo de' Rossi, prestigioso esempio di architettura nobiliare settecentesca, ospita al piano terra le Collezioni del Novecento. Dopo i due progetti di studio dedicati a Pistoia Novecento sugli artisti attivi in città nella prima e nella seconda metà del secolo scorso, il nuovo percorso espositivo propone una selezione rappresentativa della produzione artistica pistoiese nell'intero Novecento, aprendo al pubblico nuovi spazi del palazzo.

Interessante esempio di architettura fiorentina di fine Cinquecento, Palazzo Buontalenti è destinato alle mostre temporanee con un programma espositivo che intende allargare i propri orizzonti culturali, proponendo approfondimenti e tematiche trasversali con un'attenzione particolare alla missione sociale e educativa dei musei.

Infine, il Museo di San Salvatore – situato in una chiesa attestata dal 979, interamente restaurata e recuperata alla fruizione pubblica – racconta il cuore antico di Pistoia attraverso varietà di linguaggi e interazione digitale, mettendo in relazione la storia dei nostri antenati con la curiosità e la sensibilità dei contemporanei.

Dal 2021 Pistoia Musei è accreditata nel Sistema Museale Nazionale (MiC, Ministero della Cultura), la rete tra i luoghi di cultura più importanti d'Italia.

**Pistoia
Musei**

info@pistoiamusei.it
www.pistoiamusei.it

Pistoia Musei & Cultura Scrl

via de' Rossi 26, 51100 Pistoia
Tel. + 39 0573 97421
P.IVA/C.F. 01717560476
Codice Destinatario UE2LXTM
N. REA PT-173336
Registro imprese 01717560476